

03374

03374

03374

03374

La riflessione

Perché al Pd
manca
il coraggio

Mauro Calise

Con la discesa in campo di Elly Schlein, le primarie Pd entrano nel vivo. Ma è bene avvertire il lettore che il round più interessante – e decisivo – sarà il secondo. Questa fase iniziale della sfida riguarda solo gli iscritti. Vale a dire le correnti che li controllano, con un meccanismo oligarchico

che è il principale ostacolo al rinnovamento. Quel rinnovamento che tutti vorrebbero a parole, ma che, se sfondasse davvero, spodesterebbe proprio chi oggi tira le fila del potere. Il paradosso delle prossime settimane sarà questo. Entrambi i candidati diranno di volere rivoltare il Pd come un calzino.

PERCHÉ AL PD MANCA IL CORAGGIO

Ma si guarderanno bene dal dire come, perché questa svolta inciderebbe sulla attuale macchina di gestione dei consensi interni. Ed è la macchina che, dietro le quinte, indirizzerà il voto degli iscritti. Chi ha un mimino di familiarità con i tanto decantati circoli della base sa che sono in calo verticale di numerosità ed attività, e che la loro funzione principale è di tenere in vita il meccanismo arcaico dei delegati ai congressi. Una struttura piramidale con due compiti: legittimare – se così si può dire – i vertici del partito, e alimentare il mito delle radici popolari. Pazienza se le enclave territoriali che ancora possono vantare un minimo di vitalità autonoma ricalcano la fotografia elettorale del partito democratico oggi: Ztl e ex-aree rosse.

Ma allora, se le cose stanno così, che cosa ci si può aspettare da una partita ristretta a pochi circoli in mano ai signori delle tessere? I pessimisti non si aspettano niente. Considerano questa vicenda i titoli di coda di un partito che non ha molte speranze di uscire dal cul de sac in cui si è cacciato. Un altro – poco appassionante – capitolo di una fine annunciata. Gli ottimisti, invece, aspetteranno pazientemente che si concluda il primo turno, con i due candidati schierati su due distinte trincee ideologiche: il saper fare degli amministratori, di cui Bonaccini si fa alfiere, e la bandiera ideale dei diritti, di cui Schlein è da sempre paladina. Due piattaforme cui c'è poco da obiettare, e che andrebbero ancora meglio se – invece di contrapporsi – si fondessero in una sola proposta. Ma che non intaccano il nodo responsabile del declino Pd: una struttura organizzativa obsoleta, incapace di innestare la crescita di partecipazione giovanile di cui il Pd ha disperato bisogno se vuole provare a intercettare

nuove energie e nuove idee.

È il fronte cui si rivolge esplicitamente Elly Schlein. Ma, almeno per il momento, lo fa con mezzi e linguaggi inadeguati, ancora nell'orbita autoreferenziale della vecchia sinistra radicale. Per coinvolgere e mobilitare le nuove generazioni, c'è un solo modo: rompere con i vecchi riti e stili comunicativi e portare anche dentro il Pd la rivoluzione digitale di cui sono stati antesignani i democratici americani. Elly conosce bene questo mondo. Nel 2008 e nel 2012 ha seguito in prima persona, giovanissima, la costruzione di quel «partito nuovo» descritto, in un saggio recente, da Marco Valbruzzi. Un partito che ha saputo mettere a frutto lo straordinario potenziale partecipativo della Rete, e farne il lievito e il volano di due campagne elettorali vittoriose, incanalando il lavoro collettivo dei social verso scopi organizzativi. Questa «infrastrutturazione digitale del partito» passa attraverso «la creazione o la sponsorizzazione di organizzazioni specializzate nel digitale, nell'analisi dei dati e nei servizi di analytics» che consentono di ampliare rapidamente la base della militanza più attiva, anche grazie al contributo di volontari tecnologicamente più attrezzati.

È improbabile che Schlein – o Bonaccini – vogliano trasformare le primarie nel laboratorio di una «campagna open source», con l'inevitabile impatto dirompente nei confronti della vecchia guardia. Ma, se mai dovesse accadere, è al ballottaggio che ci proveranno. Quando la vittoria dipenderà dalla capacità – e dal coraggio – di fare entrare in partita nuovi protagonisti. Come è accaduto quasi vent'anni fa in America. E come, dalle nostre parti, ancora non si riesce nemmeno a cominciare a pensare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1747 - T.1615